

SPRACHE • GESELLSCHAFT • GESCHICHTE

Herausgeben von Gabriele Beck-Busse

BAND 2

*Zu Qualitätssicherung und Peer Review
der vorliegenden Publikation*

Die Qualität der in dieser Reihe erscheinenden Arbeiten wird vor der Publikation durch die Herausgeberin der Reihe geprüft.

*Notes on the quality assurance and peer
review of this publication*

Prior to publication, the quality of the work published in this series is reviewed by the editor of the series.

Giovanni Caprara / Giorgia Marangon (cur.)

Italiano e Dintorni

La realtà linguistica italiana:
approfondimenti di didattica,
variazione e traduzione

 PETER LANG
EDITION

Bibliografische Information der Deutschen Nationalbibliothek

Die Deutsche Nationalbibliothek verzeichnet diese Publikation in der Deutschen Nationalbibliografie; detaillierte bibliografische Daten sind im Internet über <http://dnb.d-nb.de> abrufbar.

El presente volumen ha sido realizado gracias también a la ayuda concedida por el Vicerrectorado de Investigación y Transferencia de la Universidad de Málaga.

Gedruckt auf alterungsbeständigem, säurefreiem Papier.
Druck und Bindung: CPI books GmbH, Leck

ISSN 1865-665X
ISBN 978-3-631-73121-5 (Print)
E-ISBN 978-3-631-73122-2 (E-PDF)
E-ISBN 978-3-631-73123-9 (EPUB)
E-ISBN 978-3-631-73124-6 (MOBI)
DOI 10.3726/b11600

© Peter Lang GmbH
Internationaler Verlag der Wissenschaften
Frankfurt am Main 2017
Alle Rechte vorbehalten.

Peter Lang Edition ist ein Imprint der Peter Lang GmbH.

Peter Lang – Frankfurt am Main · Bern · Bruxelles ·
New York · Oxford · Warszawa · Wien

Das Werk einschließlich aller seiner Teile ist urheberrechtlich geschützt. Jede Verwertung außerhalb der engen Grenzen des Urheberrechtsgesetzes ist ohne Zustimmung des Verlages unzulässig und strafbar. Das gilt insbesondere für Vervielfältigungen, Übersetzungen, Mikroverfilmungen und die Speicherung und Verarbeitung in elektronischen Systemen.

Die Publikation wurde begutachtet.

www.peterlang.com

Contenuto

Prefazione 1

Nota dei curatori.....3

Conferenze

Gaetano Berruto

Dinamiche nell'architettura delle varietà dell'italiano nel ventunesimo secolo 7

Elena Pistolesi

Scrivere e parlare in Italiano. Un percorso didattico tra sociolinguistica e storia della lingua.....33

Variazione linguistica e didattica dell'italiano

Maria Vittoria Ambrosini

L'importanza della dimensione diafasica nella didattica di italiano LS per ispanofoni: il caso delle perifrasi *andare* + gerundio e *venire* + gerundio59

Viviana Rosaria Ciquemani

La variazione linguistica nell'aula di Italiano LS: la lingua di Cetto La Qualunque.....73

Linda Garosi

L'insegnamento della variazione sociolinguistica nei manuali di insegnamento dell'italiano per stranieri91

Gabriella Gavagnin

Falsi amici tra semantica e variazione linguistica. Spunti per una riflessione contrastiva sul lessico nell'aula d'italiano L2..... 107

Paolo Gimmelli

Il parlato del libro di testo di italiano per stranieri: tre esempi..... 123

Rosario Lisciandro

La fraseologia nei manuali di italiano come lingua straniera: analisi di materiali didattici..... 145

Paolino Nappi

Insegnare la variazione linguistica: il caso delle frasi relative non-standard. Appunti per un'applicazione didattica 157

Anna Nencioni

Sull'accordo di integrazione tra lo straniero e lo Stato:
regole e scelte di percorsi linguistici e culturali 169

Traduzione

Helena Aguilà Ruzola

Recursos estilísticos en el *Orlando enamorado*
traducido por F. Garrido de Villena (1555) 187

Alessandro Ghignoli

La traduzione del personaggio letterario:
tra simbolo e superstizione 203

Ana Lara Almarza

La traducción del humor en *Morte accidentale*
di un anarchico de Dario Fo 221

Elena Liverani

Tradurre Enrique Vila-Matas: intertestualità, esplorazione
di nuovi generi e di altre espressioni artistiche 237

Alicia M. López Márquez

Alfredo Giannini y su traducción de la *Estrella de Sevilla* de 1924 257

Carmen Mata Pastor

El reto de traducir el lenguaje taurino del español al italiano 273

Fernando Molina Castillo

Acerca de algunas traducciones españolas de *Le avventure di Pinocchio* 289

Rosa María Rodríguez Abella

Referentes culturales y humor en un cómic de Paco Roca 313

Marina Sanfilippo

La traduzione di testi di teatro di narrazione:
Luis García Araus traduttore di Ascanio Celestini 327

Monica Savoca

Diorama de la poesía de Antonio Carvajal y una traducción al italiano 343

Leonarda Trapassi

„Straduzioni“ e plurilinguismo. intorno alla traduzione delle
opere di Laura Pariani 353

Didattica

Alessandra Agati

Il clitico *Ne* tra didattica e traduzione 371

Andrea Artusi

Il trattamento dei verbi sintagmatici nelle classi di italiano L2.
Una proposta metodologica 393

Cesáreo Calvo Rigual & Manuel Carrera Díaz

El estudio de los verbos sintagmáticos ayer y hoy 415

Stefania Chiapello, Carmen González-Royo, G. Angela Mura,

Alberto Regagliolo
L'oralità in IL/S: Progetto Teletándem e Corinéi 435

Federica Simone

La visualizzazione guidata come strumento didattico nella classe
d'italiano LS/L2 453

Linguistica contrastiva dell'italiano

Sonia Bailini

La variazione intra- e interlinguistica dell'idioletto di Laura Pariani nelle
traduzioni in spagnolo di *Quando Dio ballava il tango e*
Dio non ama i bambini 473

Isabel Benjumea Martín

El gerundio y el participio presente en italiano y en español:
el gerundio epigráfico y las huellas del participio presente 493

Giovanni Caprara

Fenómenos de variación en la lengua literaria: Antonio Manzini 503

Giorgia Marangon

Mafalda habla en italiano: elementos para una comparación 525

Melina Márquez

Los 'italianos' de Arrigo Boito. Reflexión sobre el posicionamiento
lingüístico de Arrigo Boito en torno a la *questione della lingua risorgimentale* 543

Paolo Silvestri

Dalla teoria alla pratica: I *Dialoghi e esercizi spagnuoli-italiani*,
di Blanc Saint-Hilaire (1843) 561

Michela Spagnolo

“Colapisci”, versioni a confronto della leggenda siciliana 577

Prefazione

Il libro che avete tra le mani è uno dei primi frutti di un progetto maturato a lungo nel tempo, concretizzatosi nella nascita dell'Associazione Spagnola di Lingua Italiana e Traduzione (ASELIT) e nella celebrazione del suo primo convegno internazionale presso l'Università di Malaga. Numerosi colleghi spagnoli delle aree di Filologia Italiana e di Traduzione, che non si ritenevano rappresentati dall'unica associazione di italianisti esistente fino a quel momento, speravano fiduciosi nella fondazione di un'associazione caratterizzata da nuove idee e nuovi modi di agire, che consentisse loro di portare avanti iniziative accademiche di alto livello e di diventare diretti interlocutori con le autorità spagnole (nazionali e regionali) e italiane insediate in Spagna (Ambasciata e Istituti Italiani di Cultura). Tale iniziativa, da tempo nell'aria, divenne un progetto solido nel luglio 2015, quando un gruppo di docenti universitari si riunirono a Valenza e istituirono legalmente la nuova associazione, convocando inoltre il suo primo convegno internazionale biennale, che si sarebbe tenuto a Malaga nell'ottobre 2016. Il successo dell'iniziativa ci fu palese quando nel giro di pochi mesi quasi una cinquantina di persone diventarono membri dell'Associazione.

Come detto prima, abbiamo voluto singolarizzarci concentrando la nostra azione su due campi che finora non avevano ricevuto l'attenzione che meritavano (limitandosi, come accade nell'italianismo di quasi tutto il mondo, allo studio della letteratura italiana): la linguistica e la traduzione. In questo modo intendiamo raccogliere intorno a noi la presenza di colleghi delle università spagnole delle aree di Filologia Italiana e anche di Traduzione (appartenenti alle numerose Facoltà di Traduzione create negli ultimi decenni in Spagna, nelle quali l'italiano ha un ruolo modesto, ma non trascurabile), senza però dimenticarci di molti altri colleghi dei livelli scolastici inferiori (specie dei numerosissimi professori delle Escuelas Oficiales de Idiomas — insegnanti della stragrande maggioranza di coloro che oggi in Spagna studiano l'italiano —, dei licei e delle scuole).

Il nostro primo convegno internazionale è stato intitolato "Variazione linguistica e didattica dell'italiano". Abbiamo scelto volutamente un titolo alquanto generico nel quale molti dei nostri soci e altri studiosi si potessero sentire a proprio agio. Al contempo abbiamo ritenuto opportuno che il termine 'didattica' fosse presente sin dall'inizio, a sottolineare la nostra volontà di tener conto dell'insegnamento pratico dello studio dell'italiano. In un'epoca in cui l'inglese imperversa come lingua ormai universale (fatto certamente indiscusso), l'insegnamento di altre lingue nel contesto europeo, e nello specifico in quello spagnolo, dovrebbe infatti

essere un valore da salvaguardare all'insegna del tanto sbandierato multilinguismo, attuato purtroppo molto di rado dalle nostre autorità. La nostra associazione intende rivendicare la necessità di studiare almeno una seconda lingua diversa dall'inglese, che si tratti dell'italiano o di qualsiasi altra lingua. L'italiano appartiene senza ombra di dubbio a una delle culture più ricche al mondo, e pertanto non può mancare nelle principali università, licei e scuole, non solo della Spagna ma anche del resto d'Europa. Purtroppo la situazione è lungi dall'essere rosea, per cui dovremo continuare a batterci finché non occuperà il posto che per tanti motivi — non ultimo la crescente domanda da parte degli studenti — gli spetta.

Questo volume ospita una trentina di contributi che hanno a che vedere con la variazione dell'italiano e la didattica della lingua, sebbene il ventaglio degli argomenti sia molto più ricco, come si potrà osservare scorrendo l'indice del volume. Due di essi corrispondono alle conferenze di Gaetano Berruto ed Elena Pistolesi i cui interventi hanno eccelsamente inaugurato e concluso il nostro convegno malaghegno. Nei nostri prossimi appuntamenti biennali desideriamo continuare a proporre temi monografici, lasciando però la porta aperta alla presentazione di contributi incentrati sulle nostre tre colonne portanti: la linguistica (contrastiva con lo spagnolo e altre lingue), la traduzione e la didattica.

Non posso concludere questa breve prefazione senza rendere un meritato e sincero omaggio al Prof. Manuel Carrera Díaz, uno dei promotori di questo progetto, da lui voluto e auspicato da molto tempo. Il Prof. Carrera fu anche tra i fondatori della prima associazione di italianisti spagnoli nei lontani anni '80 del secolo scorso e ne organizzò il primo convegno a Siviglia nel 1982. Tutti noi abbiamo un debito perenne con le sue grammatiche e con le altre sue numerose pubblicazioni.

Vorrei ringraziare infine gli organizzatori del nostro incontro a Malaga e in modo particolare i curatori di questo volume, Giovanni Caprara e Giorgia Marangon. A tutti loro va la più sincera gratitudine dei membri dell'Associazione.

Cesáreo Calvo Rigual
Presidente dell'ASELIT

Nota dei curatori

Il volume *Italiano e Dintorni. La realtà linguistica italiana: approfondimenti di didattica, variazione e traduzione* riunisce trentatré contributi di carattere multidisciplinare, frutto della riflessione intorno a questioni linguistiche e traduttive. In modo particolare, per quanto riguarda la struttura della presente monografia, abbiamo creduto opportuno seguire le linee guida proposte dalla ASELIT rispettando il tema monografico "Variazione linguistica e didattica dell'italiano" e le tre sezioni che rimarranno fisse nel corso dei prossimi incontri: Didattica dell'italiano, Linguistica contrastiva e Traduzione da e verso l'italiano.

La miscellanea si apre con i contributi del professor Gaetano Berruto, dell'Università di Torino e della professoressa Elena Pistolesi, dell'Università di Modena e Reggio Emilia. Seguono, nelle sezioni corrispondenti, i lavori dei ricercatori di diverse Università che, riuniti nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Malaga hanno inaugurato il primo incontro internazionale dell'Associazione Spagnola di Lingua e Traduzione (ASELIT), avvenuto il 26 e 27 ottobre 2016.

Questo primo volume, pubblicato dalla prestigiosa casa editrice Peter Lang, offre ai lettori una visione complessiva, multidisciplinare e attuale della realtà composita della lingua italiana e della traduzione. Come curatori di questo volume, vogliamo ringraziare tutti i partecipanti, conferenzieri e assistenti, gli organizzatori del Convegno, l'ASELIT e i soci, l'Università di Malaga che ha ospitato l'evento e in particolare al *Vicerrectorado de Investigación y Trasferencia*, e tutti coloro che, con il proprio contributo, hanno reso possibile la pubblicazione di questo volume. Non possiamo non estendere i nostri più sinceri ringraziamenti anche al presidente della ASELIT, professor Cesáreo Calvo Rigual dell'Università di Valenza, e al vicepresidente professor Manuel Carrera Díaz dell'Università di Siviglia, per il generoso e continuato contributo offerto all'italianistica in ambito nazionale e internazionale.

Giovanni Caprara
Giorgia Marangon

Cesáreo Calvo Rigual
Universitat de València – IULMA

Manuel Carrera Díaz
Universidad de Sevilla

El estudio de los verbos sintagmáticos ayer y hoy¹

1. Una nueva categoría verbal

Es fácilmente comprensible que en las tradiciones gramaticales de las grandes lenguas occidentales, como es el caso, entre otras muchas, de la italiana, las novedades se perfilan más en el ámbito de los enfoques metodológicos o de las perspectivas de análisis que en el poco probable descubrimiento, a estas alturas, de nuevas categorías lingüísticas o de elementos gramaticales hasta ahora incógnitos para los tratadistas. Y si no incógnitos, digamos que al menos desatendidos u obviados en la tratadística gramatical. Así ha ocurrido, en el caso del italiano, con los denominados verbos sintagmáticos, a los que solo recientemente se ha empezado a prestar atención en su calidad de categoría verbal autónoma.

Un verbo sintagmático (o analítico,² como también se le ha llamado) es un lema verbal complejo, de notable frecuencia de uso en la lengua común, formado por un verbo más una partícula que lo sigue (y que generalmente es un adverbio). Esa configuración formal adquiere una interpretación semántica que muy a menudo no es composicional, es decir, deducible linealmente de la suma de los significados de los dos elementos componentes. Cuando un estudiante dice que ha *buttato giù il primo capitolo della tesi* no quiere, obviamente, indicar que ha tirado por la ventana, o escaleras abajo, el primer capítulo de su tesis, sino simplemente que lo ha esbozado y perfilado, aun de manera sumaria, en una primera redacción; *buttare* (= echar, tirar) y *giù* (= abajo) han perdido sus significados de base para,

1 Los epígrafes 1–3 son obra de M. Carrera Díaz; los 4–6, con la práctica totalidad de la información bibliográfica, de C. Calvo Rigual.

2 Esta denominación se debe a Federico Vicario (1997), quien continúa sosteniendo en su trabajo de 2008 la validez de la denominación, que es adoptada por algún otro autor, como Cordin (2008), al considerar que refleja mejor el carácter analítico de este compuesto verbal.

unidos los dos elementos, y en ese contexto, configurar una nueva acepción que podría figurar como tal en un diccionario: «scrivere frettolosamente, abbozzare (uno scritto)» (Cini 2008b: 54). Este significado, por otra parte, se mantendrá en tanto en cuanto el complemento verbal entre en ese concreto ámbito de lo escribible (un trabajo escrito, una tesis, un artículo, una lista), puesto que al cambiar el complemento puede variar el significado del verbo sintagmático: *buttare giù un muro* = derribar una pared; *buttare giù una carta* = echar una carta, jugarla; *buttare giù un'offesa* = tragarse o tolerar una ofensa; etc.

Son numerosos los verbos simples que, con la adición de un adverbio, se convierten en sintagmáticos y desarrollan significados no composicionales como los apenas mencionados. Su uso es muy frecuente sobre todo en la lengua hablada; quizás más intensivamente en la de los hablantes influidos por algunos dialectos septentrionales de Italia, pero también, y de manera muy clara, en las variantes comunes del italiano estándar.

A los hablantes de las lenguas germánicas este tipo de constructos verbales no les llaman particularmente la atención, porque existen en sus lenguas. Un equivalente muy cercano es, en inglés, el de los *phrasal verbs*. Y tales sintagmas de verbo con partícula se encuentran también en alemán y en otras lenguas germánicas.

Este uso, aunque en proporción menor que la actual, viene dándose desde antiguo. Es perceptible para un hablante común por su alto índice de frecuencia; resulta llamativo para cualquier estudioso de la gramática por su extrañidad, al menos parcial, en el ámbito de las categorías verbales de las lenguas romances; y constituye una anomalía didáctica y una dificultad añadida para los extranjeros que, teniendo como materna una de esas lenguas, abordan el estudio del italiano. Pese a ello, el reconocimiento de esta categoría verbal e incluso su estudio han sido tardías y aún recientes, tanto en el ámbito de la teoría lingüística como en los de la lexicografía y la didáctica de la lengua italiana.

2. Los primeros estudios

Las primeras referencias explícitas a la presencia en el italiano de estos verbos con partícula (aún no bautizados con la terminología que hoy conocemos), ya entonces ampliamente estudiados en las lenguas anglosajonas, empiezan a darse en estudios de los años 80, por parte de autores de países de lengua alemana y española³. El inicial es el trabajo de Gsell (1982), en el que, en el ámbito de un estudio dialectológico, se presta atención a este tipo de construcciones verbales

3 Sobre los primeros debemos la información a la generosidad de Andrea Artusi, que nos ha facilitado amablemente las correspondientes referencias bibliográficas.

en retorrománico, en los dialectos del norte de Italia y en el italiano standard, estudiando sus características sintáctico-distribucionales, semántico-funcionales y geográficas y el difícilmente justificable influjo germánico.

La primera —y por lo que sabemos, hasta ahora única— presentación de esta cuestión como tema gramatical propio del italiano actual, en una gramática de tipo didáctico para extranjeros (en concreto, hispanohablantes), se da en Carrera Díaz (1984: 300–303). Partiendo del hecho de que los verbos sintagmáticos están muy presentes en el italiano común, y de que se trata de una categoría verbal prácticamente desconocida en español, como en las otras lenguas romances, se dedica un apartado a la «orientación semántico-verbal mediante adverbios y partículas» y se explica esta característica de la combinación de una base verbal con un adverbio para la producción de significados no componenciales con los usos y los correspondientes ejemplos de las secuencias *mettere + su / giù / fuori / sotto / sottosopra / addosso / insieme / dentro*, así como de *tirare + su / giù / fuori / indietro / avanti / dietro*. Y se deja advertidos a los estudiantes de que

En muchos casos, pues, no basta conocer las acepciones más genéricas de un verbo para captar su significado auténtico en la realización concreta de la frase. Una partícula como las ya estudiadas en otras lecciones o un adverbio del tipo de los que acabamos de citar pueden introducir una notable transformación semántica, por lo que, en caso de duda, es aconsejable consultar un buen diccionario.

Por otra parte, algunos adverbios que con determinados verbos actúan como reorientadores semánticos, en otros contextos funcionan más bien como refuerzos; no aportan cambios semánticos sustanciales a la acción indicada genéricamente por la base verbal, sino que la refuerzan o intensifican, introduciendo como máximo matices de subjetividad del hablante o precisando el alcance de la acción (Carrera Díaz 1984: 301).

Esta iniciativa didáctica no ha tenido en los manuales y métodos didácticos posteriores el seguimiento que creemos que merece (Moncó Taracena 2013), dada la importancia de estas construcciones verbales en el italiano actual.

De ese mismo año es el trabajo de Mair (1984) en el que se interroga sobre si es una cuestión de simple transferencia o bien de generación autónoma la existencia de los *partikelverben* en ladino dolomítico, friulano, italiano y francés (y cuya esporádica presencia también advierte en otras lenguas romances como el español o el rumano). Un año después, Schwarze (1985) llama la atención sobre el fenómeno de los verbos sintagmáticos en italiano sentando, con su trabajo, uno de los primeros precedentes para la definición de esta tipología verbal. Poco después Kramer (1987), que ya en un artículo de algunos años antes había estudiado la presencia de la construcción verbo + adverbio en varias lenguas de la zona alpina y en lorenés y valón, publicó un artículo donde estudia los germanismos y

pseudogermanismos en el ladino dolomítico y en otras lenguas, con abundantes referencias al caso italiano y ocasionales menciones a otras lenguas romances como el francés, el español o el rumano. Evaluando con gran cautela los supuestos y proclamados calcos desde el alemán, que solo con rotundidad se pueden dar por ciertos en algunos pocos casos y que son más frecuentes en el ámbito del léxico que en el de la sintaxis, concluye que «nell'italiano letterario l'uso di avverbi a completamento del verbo non è raro per niente –tirar su, andar giù, cacciar fuori», como ocurre también en otras lenguas romances e incluso en latín, aunque «si tratta però sempre di costruzioni che stanno un po' al margine del sistema grammaticale» y que en cuanto a su origen puede decirse que «almeno in Italia la diffusione del tipo verbo + avverbio locale corrisponde in grandi linee al grado dell'influsso gotico e langobardico: tale costruzione manca quasi completamente nel Meridione, è rara in Toscana, va aumentando più si viene a Nord e trova il suo centro nella Lombardia».

De gran interés es el trabajo publicado al año siguiente por Gràcia Solér (1988), que con un enfoque generativo traza un preciso y acertado perfil de esta tipología verbal en el italiano actual. Partiendo de un conjunto de ejemplos perfectamente pertinentes y usuales en el italiano actual, la autora va eliminando posibles atribuciones funcionales de los adverbios que acompañan al verbo para concluir que su función es la de constituir junto con este una unidad léxica compleja. Otras particularidades son —por lo que aquí nos interesa específicamente— que el significado del conjunto no siempre es componencial; que el tipo de complemento objeto puede hacer cambiar el sentido del sintagma verbal; y que hay notables diferencias entre los *phrasal verbs* del inglés y estas construcciones italianas.

3. Los verbos sintagmáticos existen: Simone (1996)

El reconocimiento en los estudios lingüísticos de la existencia e importancia real en el italiano actual de esta categoría verbal solo se dará con la aparición en 1996 del trabajo de Raffaele Simone titulado *Esistono i verbi sintagmatici in italiano?*, presentado en el congreso de la Società di Lingüística Italiana (SLI) celebrado en Madrid en 1995 (Simone 1996).

Simone parte del principio de que además de las habituales palabras monolexémicas deben tomarse en consideración secuencias polirremáticas que se dan, entre otras clases de palabras, en el ámbito de los verbos, y que en ese sentido dentro de estos existe una clase homogénea que es la de los *verbos sintagmáticos*. Estos se definen como

Sintagmi formati da una testa verbale e da un complemento costituito da una "particella" (originariamente un avverbio), uniti da una coesione sintattica di grado elevato al punto

che non si può commutare il VS [=verbo sintagmatico] intero con una sola delle sue parti. Si tratta quindi di costruzioni del tipo *fare fuori, venire meno o buttare giù* (Simone 1996: 49).

Son menos numerosos que los *phrasal verbs* del inglés o que análogas construcciones del alemán o el neerlandés, parecen ser específicos del italiano dentro del mundo romance y, a diferencia de aquellos, han permanecido hasta ahora como invisibles en los estudios gramaticales teóricos y didácticos, hasta el punto de que «il loro diritto di cittadinanza non è riconosciuto praticamente da nessuno» (Simone 1996: 50). Constituyen, para el autor, una clase diferente de la de los tradicionales verbos monolexémicos, merecen un tratamiento autónomo y plantean un interesante interrogante diacrónico al parecer originados no desde el fondo léxico toscano sino desde el septentrional y dialectal.

En una primera lista Simone recoge 131 posibles verbos sintagmáticos, de los que a continuación traza las principales propiedades: son, mayoritariamente, verbos de movimiento o estativos; el adverbio es fundamental en la asignación del significado. Desde el punto de vista semántico su significado no es siempre componencial; desde el sintáctico se observa una fuerte cohesión entre los dos elementos que solo en muy contados casos puede romperse. El adverbio supone una clara marca demarcativa del sintagma tanto sintáctica como fonológicamente. Advierte también el autor que en muchos casos los VS tienen un equivalente monolexémico (*mettere dentro = arrestare; tirare avanti = campare*), menos transparente que los primeros y por tanto menos susceptibles de aparecer en contextos informales. Y termina así:

Mi pare che abbiamo sufficienti ragioni (semantiche, sintattiche, fonologiche, e infine sociolinguistiche) per considerare i VS una classe di parole a sé stanti. È ora quindi di ammetterli come lemmi a sé nei trattamenti lessicografici, ma soprattutto di studiarne le proprietà più da vicino (Simone 1996: 61).

La consistencia de este trabajo de Simone y lo convincente de su argumentación fueron suficientes, esta vez sí, para que a partir del momento de su publicación los verbos sintagmáticos del italiano empezaran a ser objeto de un notable interés, como se evidenciará en las páginas que siguen.

4. Los verbos sintagmáticos después de Simone⁴

Como se ha dicho antes, el caso de los VS es ciertamente singular, tanto por el hecho de que se trata de una clase de palabras "descubierta" en fecha reciente (a

4 Agradecemos a Andrea Artusi la atenta lectura y las valiosas sugerencias hechas a los apartados 4–6, así como la información sobre numerosas referencias bibliográficas.

pesar de su respetable antigüedad, como se ha demostrado), como por los numerosos estudios que sobre ellos se han publicado en los decenios posteriores al estudio de Simone, de los que daremos cuenta de forma sucinta.

Debemos señalar en primer lugar algunas contribuciones de carácter general, que ofrecen una panorámica de los estudios sobre los VS o bien presentan un cuadro de conjunto sobre sus características. Destaca probablemente por encima de todas ellas el libro coordinado por Monica Cini (2008a), que contiene las comunicaciones presentadas en el congreso celebrado en Turín en el año 2007, a diez años de distancia de la publicación del capital artículo de Simone (1996) y que constituye una buena recopilación de cuantas aportaciones se habían producido hasta entonces. A este libro hay que añadir dos más: los de Vicario (1997)⁵ y Cordin (2011a). El primero es el resultado de una investigación independiente de la de Simone y de otros autores que examinaban un idéntico tipo de verbos. El libro de Cordin hace un repaso de lo publicado hasta ese momento, ofreciendo una descripción exhaustiva de las características de los VS, a los que añade capítulos sobre su presencia en las otras lenguas románicas y otro específico donde recoge en algunos de sus trabajos sobre VS de los dialectos trentinos. Contamos asimismo con varias descripciones de las características de los VS: Cini (2008b), Iacobini (2015) y el artículo de la *Enciclopedia dell'italiano* de Jansen (2010). De especial interés resulta Schwarze (2008), pues, además de hacer un buen resumen de lo hecho hasta entonces, apunta varias líneas de investigación futuras, para las que considera que se debería adoptar una mayor variedad metodológica a la hora de abordar múltiples aspectos aún poco estudiados.

4.1 Enfoques metodológicos

El enfoque metodológico que siguen la mayor parte de los estudios sobre los VS es el de la *Construction Grammar* (CxG), una de las corrientes nacidas en el seno de la Lingüística Cognitiva, y muy señaladamente siguen los postulados planteados por Leonard Talmy y Dan Slobin en sus estudios tipológicos sobre la expresión de los eventos de movimiento y su lexicalización. De manera muy sucinta podemos decir que estos autores dividen las lenguas indoeuropeas en dos grupos: las que codifican el *Path* (trayectoria o camino) de esos eventos de movimiento dentro del propio verbo (lenguas *verb-framed* en los términos usados por Talmy, *Path-In-Verb* según la terminología de Slobin) y las que lo hacen mediante un *satellite* (*satellite-framed* y *Path-In-Non-Verb* respectivamente). Las lenguas que

5 La contribución de Vicario se completa con un artículo publicado en el *Archivio Glotologico Italiano* (Vicario 1996b).

poseen estructuras formadas por Verbo + Partícula (por ejemplo, el italiano y las lenguas germánicas) pertenecerían al segundo grupo, mientras que aquellas en las que los prefijos tienen un papel importante (como en latín), se incluirían en el segundo. La peculiaridad del italiano (reconocida por ej. en Iacobini 2010: 495) es que oscila entre los dos modelos. Ya el trabajo pionero de Schwarze (1985) adoptó esta perspectiva constructivista, luego seguida por muchos otros: Cerruti (2014), Iacobini (2009a), Masini (2005, 2008), Spreafico (2008a, 2008b), Valentini (2006) o Wienold & Schwarze (2002). A una de las corrientes de la CxG (la *Radical Construction Grammar*) se adscribe Jansen (2004). Bernini (2010) propone en cierta manera superar el modelo dicotómico planteado por Talmy, que, como hemos dicho, no se adapta sin resistencias a lenguas que presentan expresiones verbales atribuibles a los dos modelos, para incidir más en la naturaleza de los verbos, concretamente en su inacusatividad.

Pese a ser el constructivista el enfoque mayoritario, no han faltado otras aproximaciones (incluidas las que no manifiestan seguir ninguna teoría en particular, como Simone 1996, Vicario 2008 o Calvo Rigual 2008), en general aisladas y sin una continuación: la semántica cognitiva (Cini 2008b, pues aplica a los VS la teoría de la metáfora), la Gramática de Construcción y Categoría de Simone (2008: 14) —quien subraya que esta teoría desarrollada por él, a pesar de la similitud de las denominaciones, no es una variante de la CxG—, la Gramática Generativa (Gràcia 1988; Quaglia 2012), el Léxico-Gramática de M. Gross (Guglielmo 2013) y la teoría de las valencias concebida por L. Tesnière (Venier 1996).

La colocación de los VS en uno de los niveles lingüísticos tradicionalmente considerados (en particular la sintaxis, la morfología y el léxico) resulta problemática, puesto que no todos los autores parecen opinar de la misma manera. Hay quienes ven los VS como un producto de la Formación de Palabras y por tanto los consideran integrados en el grupo de las palabras complejas (Voghera 2004, Antelmi 2002); otros, en cambio, piensan que, al ser resultado de un proceso de gramaticalización de dos unidades en origen independientes, formarían parte de la sintaxis (Iacobini 2012: 375, a propósito de algunos VS que presentan rasgos de telicidad; Bernini 2008, indica casos para el bergamasco); y, por último, encontramos a aquellos que ven en la formación de los VS el resultado de un proceso de lexicalización, es decir, la fusión de dos elementos que dan lugar a una nueva palabra que se coloca en el lexicón (todos los estudiosos que siguen la CxG).

4.2 Campos de estudio

Mientras que —como hemos visto— abundan los estudios de tipo teórico, son mucho menos numerosos los que tienen un carácter más aplicado, es decir, los

que estudian los VS en el marco de diferentes disciplinas lingüísticas o cercanas a la Lingüística.

A priori, uno de las que podrían producir mayores frutos es la Fraseología, que, sin embargo, no ha dado aún de sí todo lo que probablemente puede dar: Antelmi (2002), Bisetto (2004), Voghera (2004), Biorci & Cini (2005), Iacobini (2005) y Masini (2012 [2007]) estudian los VS como unidades complejas, pluriverbales o polirremáticas.

Sin duda, un campo en el que la aplicación de los conocimientos sobre los VS sería realmente útil es el de la Lexicografía. Sería útil disponer de pautas claras para que los lexicógrafos trataran de manera coherente estos verbos, que en la actualidad aparecen dispersos entre la macroestructura y la microestructura de la mayoría de los diccionarios, en lugares no siempre predecibles. A estos problemas se dedican los estudios de Calvo Rigual (2008 y 2010). Algunos estudios (como Cini 2008b, Iacobini & Masini 2007a) se han basado en datos lexicográficos, pero solo Cini (2008b: 41–43) reconoce explícitamente las deficiencias que los diccionarios tanto monolingües como bilingües muestran ante la inclusión de los VS.

Contamos también con algunos trabajos sobre la adquisición de esta categoría: Bernini (2006), Bernini, Spreafico & Valentini (2006), Valentini (2006) y Biorci (2008).

Y, por último, encontramos algunas contribuciones sobre Didáctica de la lengua (Moncó Taracena 2013) y sobre Traducción (Valentini 2013, Artusi 2016).

4.3 Estudios contrastivos

Dado el predominio de las explicaciones de carácter tipológico, es lógico que sea frecuente el enfoque contrastivo, tanto con lenguas del grupo romance como del grupo germánico o incluso con lenguas más lejanas.

Los estudios que comparan los VS con sus equivalentes en las lenguas románicas son unánimes en sus conclusiones: el italiano es la única lengua románica (dejando a parte los dialectos italo-romances, el ladino y el retorromance) que posee un número suficientemente elevado de VS como para considerarla, en cuanto a este aspecto lingüístico, una lengua más próxima tipológicamente a las lenguas germánicas y, más en general, las de tipo *satellite-framed*. Cordin (2011a) traza una panorámica de los estudios disponibles para todas las lenguas románicas. Estos estudios ponen en relación o en contraste el italiano con el español y el catalán (Calvo Rigual 2008), con el francés (Giacomo-Marcellesi 2003; Porquier 2001, 2003) o con varias o con todas las lenguas románicas (Hijazo-Gascón & Ibarretxe-Antuñano 2013; Iacobini 2009b; Mateu & Rigau 2010; Moncó Taracena 2013). En todos los casos se muestra que el italiano no es la única lengua románica

que posee este tipo de verbos, pues se encuentran ejemplos en todas ellas, pero en ninguna se dan con la frecuencia y la productividad del italiano.

Otros autores han dirigido su atención hacia el contraste entre los VS italianos y la categoría equivalente en lenguas germánicas como el alemán (Di Meola 2003), el holandés (Ježek 2002), el inglés (Iacobini & Vergaro 2014) o el danés (Jansen 2002), poniendo de manifiesto en general las profundas diferencias de todos ellos con el italiano, lo que reforzaría el rechazo hacia la tesis que sostiene un origen germánico de los VS italianos. Facchin (2003–2004), por su parte, compara los verbos complejos del alemán con los de los dialectos vénéto. Mateu & Rigau (2010), contrariamente a lo indicado por autores como Iacobini (2009a) o Iacobini & Masini (2007a), sostienen que, a pesar de que la categoría de los VS sea mucho más frecuente en italiano que en las demás lenguas románicas, no puede agruparse con el inglés y las otras lenguas germánicas, puesto que presentan diferencias de tipo sintáctico muy significativas.

A los dos tipos de estudios que acabamos de mencionar hay que añadir aquellos que toman como término de la comparación tanto lenguas románicas como no románicas, como los de Cordin (2011b) (alemán y lenguas románicas), Spreafico (2008b) (holandés, alemán, bergamasco, italiano y francés), Vicario (1996a) (inglés, italiano y friulano), Wienold & Schwarze (2002) (francés, italiano, japonés y coreano) y Bernini (2010) (italiano, árabe egipcio y dialectos italianos septentrionales).

5. Los VS y la variación lingüística

5.1 La variación diatópica

Es sabido que los dialectos septentrionales (incluido el friulano⁶) poseen un elevado número de VS, mayor que el italiano, lo que podría deberse al influjo de un adstrato (el alemán y sus dialectos), hipótesis que —como hemos señalado antes— contrasta con el hecho de que otros dialectos italianos y la propia lengua italiana (de base toscana) no solo tienen un número respetable de VS en la actualidad, sino que parte de ellos (normalmente los que tienen interpretación composicional) ya se encuentran en los textos más antiguos, incluso en dialectos muy alejados de los del norte, como el siciliano.

6 No es nuestra intención delucidar aquí el estatus del friulano. Seguiremos, sin prejuzgar su carácter de dialecto italiano o de lengua románica independiente, la clasificación de G.B. Pellegrini, para quien el friulano constituye uno de los cinco sistemas dialectales en los que se divide la Italia lingüística.

Varios autores han centrado su atención en variedades diatópicas concretas, en unos casos dialectos italianos, en otras variedades regionales de la lengua italiana, o ambas como en el caso de la Sicilia (Amenta 2008a y 2008b) o el Véneto (Benincà & Poletto 2005). Los dialectos que han sido objeto de atención son el friulano (1996b, 1997, 2008), el trentino (Cordin 2006, 2008, 2011b), el piemontés (Cini 2002), la variedad parmense apenínica del emiliano (Begioni 2003), el bergamasco (Bernini 2008, 2010) y el véneto (Facchin 2003–2004). En cuanto a los estudios sobre variedades regionales del italiano, además de los ya señalados para Sicilia y Véneto, hay que citar el de Cini (2008c) sobre el Piamonte. Señalaremos por último el estudio de Iacobini & Masini (2009), que recoge casos de numerosos dialectos, y el de Cerruti (2008), que hace lo propio con diferentes variedades del italiano regional.

5.2 La variación diafásica, diastrática y diamésica

Entre los especialistas predomina la idea de que los VS son más frecuentes en las variedades informales de italiano. Pero faltan estudios de suficiente profundidad que comparen corpus textuales elaborados según criterios diafásicos, es decir, que estén formados homogéneamente por textos coloquiales (no necesariamente solo hablados) o por textos formales, por ejemplo. Contamos, en cambio, con un corpus (el LIP), utilizado en varios estudios (entre otros, Iacobini 2008), pero no por ello se ha agotado el tema ni podemos renunciar a la creación de corpus más amplios. Dos trabajos hacen referencia explícitamente en sus títulos a la dimensión diafásica y a la diastrática: Cerruti (2008) y Iacobini (2008). La dimensión diastrática, en cambio, y con la excepción de Amenta (2008b), no parece ser especialmente relevante en nuestro caso, pues nadie le otorga un papel protagonista.

5.3 La dimensión diacrónica

En el italiano actual los VS son mucho más abundantes que en la lengua antigua; su cantidad, además, continúa creciendo hoy en día porque se trata de una categoría productiva, abierta (Calvo Rigual 2008, 2010). Respecto a estadios anteriores documentados de la lengua italiana y de los dialectos, los tipos de VS varían: el transcurso del tiempo ha ahondado el proceso de lexicalización, es decir, las combinaciones de V + partícula se han vuelto cada vez más estables y en muchos casos han adquirido un carácter no composicional e incluso metafórico.

Desde el punto de vista diacrónico se han propuesto diferentes teorías sobre el origen de estos verbos en una lengua románica, como el italiano, que, al menos a priori, no debería poseerlos, al pertenecer a una familia lingüística que no parece haberlos desarrollado. Como ya hemos señalado, hoy en día las teorías

que sostenían el influjo determinante de las lenguas germánicas y también de los dialectos septentrionales en el surgimiento y desarrollo de los VS en italiano ha perdido mucho terreno frente a quienes —la mayoría— consideran que se trata de un desarrollo indígena. En esa dirección se orientan, entre otros, Amenta (2008b), Cordin (2011b), Ježek (2002) o Iacobini (2009b).

Varios trabajos se remontan al latín para, por un parte, hacer un estudio contrastivo con esta lengua (y en el caso de Pompei 2010, también con el griego clásico), y, por la otra, explicar desde aquella lengua la situación del italiano actual, como en Iacobini & Masini (2007a, 2007b) y en Iacobini & Fagard (2011). Otros estudios se basan en el estudio de corpus del italiano de los orígenes para comprobar que los VS estaban ya presentes entonces, aunque no con las mismas características ni con la misma frecuencia que en la actualidad: Masini (2005, 2006) toma los datos para su estudio de la *opera omnia* de Dante Alighieri, mientras que Ježek & Strik Lievers (2010) y Giuliani (2014) se basan en el corpus OVI (*Opera del Vocabolario Italiano*) y, en el último trabajo, en el TLIO (*Tesoro della Lingua delle Origini*), redactado a partir de aquel. Iacobini & Masini (2009), además del corpus OVI, utilizan otro constituido por textos de los siglos XIV-XX.

6. Otros aspectos

Dejamos para el final algunas otras cuestiones. La primera tiene que ver con el estudio pormenorizado de ciertos tipos de VS, lo que viene a subrayar que esta categoría necesita todavía una delimitación más exacta y una clasificación exhaustiva de sus diferentes clases, puesto que no todos los VS generalmente aceptados como tales poseen idénticas características, existiendo incluso VS que no pertenecen al núcleo más prototípico de la categoría (los formados con verbos de movimiento y partículas de significado espacial) o que se colocan en su límite externo. Porquier (2003), seguido más tarde por Quaglia (2012), ha centrado su atención en los VS que aparecen en frases como *Gli corro dietro*. Masini (2008) y Guglielmo (2013), por su parte, han estudiado por separado los VS transitivos, en el primer caso para comprobar hasta qué punto el orden de palabras marcado (y sobre todo la inserción del objeto entre V y P) es relevante en este tipo de VS, mientras que la segunda, tras un extenso análisis, establece para estos VS cuatro modelos, que no coinciden con la habitual distinción entre VS de significado composicional y los VS no composicionales. Por último, Cerruti (2014) y Miola & Strik Lievers (en prensa) analizan los VS compuestos con dos adverbios locativos (*lì, là*), no tenidos en cuenta por la mayoría de los estudiosos de los VS; estos autores están convencidos, en cambio, de que son VS a todos los efectos e identifican así 23 nuevos VS. A estos últimos VS podríamos añadir otro grupo, el de los formados

con los adverbios *bene e male*, que son considerados VS solo por Calvo Rigual (2008), Cini (2008b) y Simone (1996) — y este último con reservas —.

Todo lo anterior nos lleva a señalar algunos trabajos que ofrecen clasificaciones de los VS: la más completa es probablemente la de Masini (2012), que, partiendo de la naturaleza de los verbos y de las partículas que forman los VS, ofrecen cinco clases a partir de los primeros y otras cinco sobre las últimas. La propia Masini (2005) había ofrecido otra clasificación, desde el punto de vista semántico, en tres clases: de intensificación, indicadores de dirección del movimiento y de tipo metafórico.

Señalaremos, por último, algunos estudios que —sin ser su objetivo principal— intentan cuantificar el alcance de la categoría. Esta cuestión es, sin duda, relevante, por dos motivos: en primer lugar, porque un número mayor o menor puede indicar una mayor o menor importancia dentro del sistema lingüístico italiano; en segundo lugar, porque la indicación de cifras cada vez mayores en estudios sucesivos (como, por citar los de un mismo autor, Calvo Rigual 2008 y 2010), parece confirmar que la categoría de los VS es en el italiano actual una categoría productiva, a diferencia de lo que sucede con el resto de lenguas románicas, donde su número es reducido y no parece tener perspectivas de crecimiento (Calvo Rigual 2008). Las fuentes de las que se obtienen las listas de VS son variadas: Masini (2005, 2006) procede al vaciado del corpus dantesco antes citado, Iacobini (2008) trabaja con el LIP (*Lessico di frequenza dell'Italiano Parlato*), Simone (1996) no especifica ninguna fuente. El resto se basan en fuentes lexicográficas, en parte coincidentes, aunque con resultados muy diferentes: Iacobini & Masini (2007a) confeccionan su lista con GRADIT y DISC, Cini (2008b) con GRADIT, DISC y Zingarelli, Calvo Rigual (2008) con cinco diccionarios monolingües (GRADIT, DISC, Zingarelli, Devoto-Oli y De Mauro), tres bilingües italiano-español y uno español-catalán, ampliados en Calvo Rigual (2010) con otro monolingüe (Garzanti) y dos bilingües italiano-español más. Estos son los resultados:

Autor(es)	Verbos	Partículas	Total VS
Simone 1996	–	–	131
Masini 2005, 2006	68	21	121
Iacobini & Masini 2007a	54	19	165
Cini 2008b	67	31	220
Iacobini 2008	80	21	102
Calvo Rigual 2008	77	31	319
Calvo Rigual 2010	83	32	377

Parece ser este un tema destinado —entre otros— a dar nuevos frutos en un futuro no muy lejano si se amplían las fuentes (diccionarios, corpus, etc.) en las que rastrear la presencia de los VS.

Bibliografía

- Amenta, L. (2008a). “Esistono i verbi sintagmatici nel dialetto e nell'italiano regionale siciliano?”, en Cini (2008a), pp. 159–174.
- . (2008b). “Le polirematiche in testi parlati e scritti di italiano popolare”, en E. Cresti (ed.), *Nuove prospettive nello studio del lessico*. Atti del IX Congresso Internazionale SILFI, Florencia: University Press.
- Antelmi, D. (2002). “Il verbo senza significato: possibilità di slittamento del contenuto lessicale su elementi di tipo nominale”, *Rivista italiana di linguistica e di dialettologia*, 4, pp. 97–117.
- Artusi, A. (2016). “Estudio traductológico de los verbos sintagmáticos del italiano al castellano. El caso de *Lessico Familiare*”, *MonTI special issue 3* “Translating Orality / La traducción de la oralidad”, pp. 77–102.
- Badini, B. (2001). “Il “confine” dialetto-italiano e italiano standard-italiano regionale: a proposito di uso scritto e parlato dei “regionalismi” emiliani e romagnoli”, en G. Marcató (ed.), *I confini del dialetto*. Atti del convegno Sappada/Plodn (Belluno), 5–9 luglio 2000, Padua: Unipress, pp. 185–192.
- Regioni, L. (2003). “Le costruzioni verbali V + Indicatore spaziale nell'area dialettale dell'Appennino parmense”, en M. Giacomo-Marcellesi e A. Rocchetti (eds.), *Il verbo italiano. Studi diacronici, sincronici, contrastivi, didattici*. Atti del XXXV Congresso internazionale di studi della Società di Linguistica Italiana (París, 20–22 settembre), Roma: Bulzoni, pp. 327–342.
- Benincà, P. & C. Poletto (2005). “Phrasal Verbs in Venetian and Regional Italian”, en F. Hinskens (ed.), *Language Variation. European Perspectives*. Selected papers from the Third International Conference on Language Variation in Europe (ICLaVE 3) (Amsterdam, June 2005), Amsterdam-Filadelfia: Benjamins, pp. 9–22.
- Bernini, G. (2006). “Strategie di lessicalizzazione e input ambiguo nell'acquisizione di L2: i verbi di moto in italiano”, en N. Grandi & G. Iannàccaro (eds.), *Zhi. Scritti in onore di Emanuele Banfi in occasione del suo 60° compleanno*, Cesena/Roma: Caissa Italia editore, pp. 65–84.
- . (2008). “Per una definizione di verbi sintagmatici: la prospettiva dialettale”, en Cini (2008a), pp. 141–157.

- . (2010). "Word classes and the coding of spatial relations in motion events: a contrastive typological approach", en G. Marotta & al. (eds.), *Space in Language. Proceedings of the Pisa International Conference*, Pisa: ETS, pp. 29–52.
- Bernini, G. & L. Spreafico & Ada Valentini (2006). "Acquiring motion verbs in a second language: the case of Italian L2", *Linguistica e filologia*, 23, pp. 7–26.
- Biorci, G. (2008). "Verbi sintagmatici: uso e «abuso» fra studenti dai 9 ai 14 anni. I risultati di un esperimento", en Cini (2008a), pp. 121–138.
- Biorci, G. & M. Cini (2005). "Tirare su un bambino... L'élever ou le soulever? Aspects phraséologiques dans les verbes syntagmatiques", en C. Cosme & al. (eds.), *Phraseology 2005. The many faces of Phraseology*, Université catholique de Louvain, pp. 49–52.
- Bisetto, A. (2004). "Composti verbali", en M. Grossmann e F. Rainer (eds.), *La formazione delle parole in italiano*, Tübingen: Niemeyer, pp. 50–51.
- Calvo Rigual, C. (2008). "I verbi sintagmatici italiani con appunti contrastivi con lo spagnolo e il catalano" in C. González & P. Mogorrón (eds.), *Estudios y análisis de fraseología contrastiva: Lexicografía y Traducción*, Alicante: Universidad de Alicante, pp. 47–66.
- . (2010). "Trattamento nella lessicografia monolingue (italiana) e bilingue (italiano-spagnolo e catalano) dei verbi sintagmatici: panorama attuale e proposte di futuro", en *Actes du XXVe Congrès International de Linguistique et Philologie Romanes*, Berlin: De Gruyter, vol. VII, pp. 375–384.
- Carrera Díaz, M. (1984). *Curso de lengua italiana*, Barcelona: Ariel, pp. 300–303.
- Cerruti, Massimo (2008). "Verbi sintagmatici e sinonimi monorematici nell'italiano parlato. La dimensione diafasica, diatopica, diastratica", en Cini (2008a), pp. 193–208.
- . (2014). "From Language Contact to Language Variation. A Case of Contact-Induced Grammaticalization in Italo-Romance", *Journal of language contact*, 7, pp. 288–308.
- Cini, M. (2002). "I verbi sintagmatici negli etnotesti dell'ALEPO", en G. Marcato (ed.), *La dialettologia oltre il 2001* (Quaderni di dialettologia, 6), Padua: Unipress, pp. 143–150.
- . (2008b). "I verbi sintagmatici in italiano: una proposta di descrizione", en Cini (2008a), pp. 41–59.
- . (2008c). "I verbi sintagmatici nell'italiano regionale piemontese", en M. Pettorino & al. (eds.), *La comunicazione parlata*. Atti del convegno internazionale, Napoli 23–25 febbraio 2006, Nápoles: Liguori, vol. II, pp. 783–797.
- . (ed.) (2008a). *I verbi sintagmatici in italiano e nelle varietà dialettali. Stato dell'arte e prospettive di ricerca*. Atti delle giornate di studio, Torino, 19–20 febbraio 2007, Fráncfort: Peter Lang.

- Cordin, P. (2006). "Su e giù modificatori del verbo in alcune varietà dell'italiano", en N. Grandi & G. Iannàccaro (eds.), *Zhì. Scritti in onore di Emanuele Banfi in occasione del suo 60° compleanno*, Cesena/Roma: Caissa Italia editore, pp. 215–226.
- . (2008). "L'espressione dei tratti aspettuati nei verbi analitici dei dialetti trentini", en Cini (2008a), pp. 175–192.
- . (2011a). *Le costruzioni verbo-locativo in area romanza: dallo spazio all'aspetto*. Berlin: De Gruyter.
- . (2011b). "From verbal prefixes to direction/result markers in Romance", *Linguistica* (Ljubljana), 51, pp. 201–216.
- Di Meola, C. (2003). "I verbi deittici di moto in italiano e tedesco", en L. Gaeta & S. Luraghi (eds.), *Introduzione alla Linguistica Cognitiva*, Roma: Carocci, pp. 181–212.
- Facchin, V. (2003–2004). *Deutsche complexe Verben und Venetische analytische Verben*, Tesi di laurea (relatrice A. Cardinaletti), Università di Venezia.
- Giacomo-Marcellesi, M. (2003). "Verbes syntagmatiques, représentations mentales", en M. Giacomo-Marcellesi & A. Rocchetti (eds.), *Il verbo italiano. Studi diacronici, sincronici, contrastivi, didattici*. Atti del XXXV Congresso internazionale di studi della Società di Linguistica Italiana (Parigi, 20–22 settembre), Roma: Bulzoni, pp. 265–278.
- Giuliani, M. F. (2014). "Verbi e modificatori nei testi italo-romanzi antichi", *Studi e saggi linguistici* 52 (1), pp. 19–60.
- Gràcia Solé, L. (1988). "Più lo mandi giù, più ti tira su: costruzioni italiane con particella e predicati complessi", *ATI Journal* 53, pp. 31–51.
- Gsell, O. (1982). "Las rosas dattan ora – Les röses da fora – Le rose danno fuori: Verbalperiphrasen mit Ortsadverb im Rätoromanischen und im Italienischen", en S. Heinz e U. Wandruszka (eds.), *Fakten und Theorien: Beiträge zur romanischen und allgemeinen Sprachwissenschaft. Festschrift für Helmut Stimm zum 65. Geburtstag*, Tübingen: Narr, pp. 71–85.
- Guglielmo, D. (2013). "Italian Verb-Adverbial Particle Constructions: Predicative structures and patterns of variation", *Linguisticae Investigationes*, 36 (2), pp. 229–243.
- Hijazo-Gascón, A. & I. Ibarretxe-Antuñano (2013). "Las lenguas románicas y la tipología de los eventos de movimiento", *Romanische Forschungen*, 125, pp. 467–494.
- Iacobini, C. (2005). "I verbi italiani come base di derivazione prefissale", en M. Grossmann & Anna M. Thornton (eds.), *La formazione delle parole*. Atti del XXXVII Congresso Internazionale SLI (L'Aquila, 25–27 settembre 2003), Roma: Bulzoni, pp. 289–307.

- (2008). "Presenza e uso dei verbi sintagmatici nel parlato dell'italiano", en Cini (2008a), pp. 103–120.
- (2009a). "Phrasal verbs between syntax and the lexicon", *Italian Journal of Linguistics/Rivista di Linguistica*, 21 (1), pp. 97–117.
- (2009b). "The role of dialects in the emergence of Italian phrasal verbs", en *Morphology*, 19 (1), pp. 15–44.
- (2010). "The number and the use of manner verbs as cue for typological change in the strategies of motion events encoding", en G. Marotta & al. (eds.), *Space in Language*. Proceedings of the Pisa International Conference. Pisa: ETS, pp. 495–514.
- (2012). "Grammaticalization and innovation in the encoding of motion events", *Folia Linguistica*, 46 (2), pp. 359–385.
- (2015). "Particle-Verbs in Romance", en P. O. Müller, I. Ohnheiser, S. Olsen & F. Rainer (eds.), *Word-Formation. An International Handbook of the Languages of Europe*, Berlin/Nueva York: De Gruyter, pp. 626–658.
- Iacobini, C. & B. Fagard (2011). "A diachronic approach to variation and change in the typology of motion event expression A case study: From Latin to Romance", *Cahiers de Faits de langue*, 2011, 3, pp. 151–172.
- Iacobini, C. & C. Vergaro (2014). "The role of inference in motion event encoding / decoding: A cross-linguistic inquiry into English and Italian", *Lingue e Linguaggio*, 2, pp. 211–240. DOI: 10.1418/78408
- Iacobini, C. & F. Masini (2007a). "Verb-particle constructions and prefixed verbs in Italian: typology, diachrony and semantics", en G. Booij & al. (eds.), *On-line Proceedings of the Fifth Mediterranean Morphology Meeting (MMM5)*, Fréjus 15–18 September 2005, University of Bologna, pp. 157–184.
- (2007b). "The emergence of verb-particle constructions in Italian: locative and actional meanings", *Morphology*, 16 (2), pp. 155–188.
- (2009). "I verbi sintagmatici dell'italiano fra innovazione e persistenza: il ruolo dei dialetti", en A. Cardinaletti & N. Munaro (ed.), *Italiano, italiani regionali e dialetti*, Milano: Franco Angeli, pp. 115–136.
- Jansen, H. (2002). "Spatialpartikler. Forstudier om brugen af præpositioner og lokative adverbier på italiensk og dansk", en *Ny forskning i grammatik. Fællespublikation*, 9, pp. 121–140.
- (2004). "La «particella spaziale» e il suo combinarsi con verbi di movimento nell'italiano contemporaneo", en P. D'Achille (ed.), *Generi, architetture e forme testuali*. Atti del VII Convegno SILFI (Roma, 1–5 ottobre 2002), Florencia: Franco Cesati, pp. 129–144.
- (2010). "Verbi sintagmatici", en R. Simone (dir.), *Enciclopedia dell'italiano*. Roma: Treccani, s.v.

- Ježek, E. (2002). "Lo sfondamento di un confine tipologico. Il caso dei verbi complessi nell'italiano", en P. Cordin, R. Franceschini & G. Held (eds.), *Parallela 8. Atti dell'ottavo incontro italo-austriaco dei linguisti. Lingue di confine, confini di fenomeni linguistici*, Roma: Bulzoni, pp. 289–308.
- Ježek, E. & F. Strik Lievers. (2010). "Verbi sintagmatici in italiano antico e moderno: un'analisi corpus-based", en M. Iliescu Maria, H. Siller-Runggaldier & P. Danler (eds.), *Actes du XXVe Congrès International de Linguistique et Philologie Romanes*. Berlin & Nueva York: Walter de Gruyter, pp. 445–454.
- Kramer, J. (1987). «Tedeschismi e pseudo-tedeschismi nel ladino ed altrove», *Quaderni patavini di linguistica*, 6, 1987, pp. 9–29.
- Mair, W. N. (1984). «Transferenz oder autonome Bildung? Bemerkungen zum Problem der 'Partikelverben' im Ladinischen, Friulanischen, Italienischen und Französischen», *Zeitschrift für Romanische Philologie*, 100, pp. 408–432.
- Masini, F. (2005). "Multi-word Expressions between Syntax and the Lexicon: the Case of Italian Verb-particle Constructions", *SKY Journal of Linguistics*, 18, pp. 145–173.
- (2006). "Diacronia dei verbi sintagmatici in italiano", *Archivio Glottologico Italiano*, 91 (1), pp. 67–105.
- (2007). *Parole sintagmatiche in italiano*, Tesis doctoral, Università Roma Tre.
- (2008). "Verbi sintagmatici ed ordine delle parole", en Cini (2008a), pp. 83–102
- (2012). *Parole sintagmatiche in italiano*. Cesena & Roma: Caissa Italia.
- Mateu, J. & G. Rigau (2010). "Verb-particle constructions in Romance: A lexical-syntactic account", *Probus* 22, pp. 241–269
- Miola, E. & F. Strik Lievers (en prensa). "Losing deixis: The case of Italian *li/là* phrasal verbs", en F. Da Milano & P. Zublena (eds.), *Space and Language: on Deixis*, John Benjamins.
- Moncò Taracena, S. (2013). "Les verbes syntagmatiques italiens: éléments contrastifs et didactiques", *Epilogos*, 3 (*Pratiques et enjeux de la didactique des langues aujourd'hui: enseignement-apprentissage des langues espagnole et italienne en contexte français et acquisition du français langue étrangère*. Publications électroniques de l'ERLAC, Université de Rouen), pp. 65–85.
- Pompei, A. (2010). "Space coding in verb-particle constructions and prefixed verbs", en G. Marotta & al. (eds.), *Space in Language*. Proceedings of the Pisa International Conference. Pisa: ETS, pp. 401–418.
- Porquier, R. (2001). "«Il m'a sauté dessus, je lui ai couru après»: un cas de postposition en français", *Journal of French Language Studies*, 11 (1), pp. 123–134.
- (2003). "«Gli corro dietro» / «Je lui cours après». A propos d'une construction verbale spécifique en italien et en français", en M. Giacomo-Marcellesi e A.

- Rocchetti (eds.), *Il verbo italiano. Studi diacronici, sincronici, contrastivi, didattici*, Atti del XXXV Congresso internazionale di studi della Società di Linguistica Italiana (Parigi, 20–22 settembre), Roma: Bulzoni, pp. 491–500.
- Quaglia, S. (2012). “On the syntax of some apparent spatial particles in Italian”, en M. Butt & T. H. King (eds.), *Proceedings of the LFG12 Conference*, CSLI Publications. <https://web.stanford.edu/group/cslipublications/cslipublications/LFG/17/papers/lfg12quaglia.pdf>
- Schwarze, C. (1985). “«Uscire» e «andare fuori»: struttura sintattica e semantica lessicale”, en A. Franchi de Bellis & L. M. Savoia (eds.), *Sintassi e morfologia della lingua italiana d'uso. Teorie e applicazioni descrittive*, Roma: Bulzoni, pp. 355–371.
- . (2008). “In luogo di conclusione: prospettive di ricerca”, en Cini (2008a), pp. XXX.
- Simone, R. (1996). “Esistono verbi sintagmatici in italiano?”, *Cuadernos de Filología Italiana*, 3, pp. 47–61.
- . (2008). “Verbi sintagmatici come categoria e come costruzione”, en Cini (2008a), pp. 13–30.
- Spreafico, L. (2008a). “Tipologie di lessicalizzazione degli eventi di moto nelle lingue dell'area Carlomagno con particolare riferimento al caso dell'italiano”, en E. Cresti (ed.), *Prospettive nello studio del lessico italiano*. Atti SILFI 2006, Florencia, Firenze University Press, vol. II, pp. 367–372.
- . (2008b). “Tipologie di lessicalizzazioni avverbali in alcune lingue di Europa”, en Cini (2008a), pp. 61–81.
- Valentini, A. (2006). “Strategie di lessicalizzazione degli eventi di moto nell'italiano L2 di apprendenti (semi)guidati”, en G. Bernini, L. Spreafico & A. Valentini (eds), *Competenze lessicali e discorsive nell'acquisizione di lingue seconde*, Atti del convegno Bergamo, 8–10 giugno 2006, pp. 179–202.
- Valentini, C. (2013). “Phrasal verbs in Italian dubbed dialogues: a multimedia corpus-based study”, *Perspectives: Studies in Translatology*, 21 (4), pp. 543–562.
- Venier, F. (1996). “I verbi sintagmatici”, en R. Blumenthal & C. Schwarze (eds.), *Lexikalische Analyse Romanischer Sprachen*, Tübinga, Max Niemeyer, pp. 149–156.
- Vicario, F. (1995). “Sul tipo *a da afaraš, a veni inapoi*: verbi con avverbio in rumeno”, *Revue de Linguistique Roumaine*, 40 (4), pp. 149–164.
- . (1996a). “Osservazioni sulla struttura verbo-avverbio in inglese, italiano e friulano”, en *Quaderni Utinensi*, 8 (15–16), pp. 267–281.
- . (1996b). “Per la definizione della categoria dei verbi analitici in friulano”, *Archivio Glottologico Italiano*, 81, pp. 177–206.
- . (1997). *I verbi analitici in friulano*, Milán Franco Angeli.

- . (2008). “Verbi analitici e organizzazione dello spazio cognitivo”, en Cini (2008a), pp. 31–40.
- Voghera, M. (2004). “Polirematiche”, en M. Grosmann & F. Rainer (eds.), *La formazione delle parole in italiano*, Tübinga: Niemeyer, pp. 56–68.
- Wienold, G. & C. Schwarze (2002). *The Lexicalization of Movement Concepts in French, Italian, Japanese and Korean: Towards a Realistic Typology*, Universität Konstanz: Arbeitspapiere des Fachbereichs Sprachwissenschaft, n° 112.